

FISCO Scongiurato il rischio del raddoppio dell'aliquota su basilico, rosmarino e salvia Giù l'Iva su tartufo, piante aromatiche e origano

Si riduce l'Iva sulle piante di basilico, rosmarino e salvia, per l'origano a rametti e sul tartufo mentre viene scongiurato il raddoppio dell'imposta su basilico, rosmarino e salvia freschi. Si è risolto positivamente il caso delle aliquote sulle aromatiche che per diversi mesi hanno tenuto con il fiato sospeso i produttori, dopo l'avvio di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione Europea. L'Ue, in sostanza, aveva chiesto all'Italia di alzare l'Iva al 10 per cento su basilico, rosmarino e salvia destinati alla vendita. Un rischio contro il quale Coldiretti è intervenuta con una serie di proposte che sono state recepite dalla Legge Europea appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale. L'art. 21 modifica le aliquote IVA applicabili al basilico, al rosmarino, alla salvia freschi destinati all'alimentazione ma anche per quelle relative alle piante allo stato vegetativo della stessa specie. In particolare, la norma scongiura il passaggio dell'aliquota Iva al 10% per basilico, rosmarino e salvia freschi destinati al-

l'alimentazione e la fissa nella misura del 5%. L'Iva sulle piante di basilico, rosmarino e salvia scende dal 10% al 5%, mentre quella sull'origano a rametti o sgranato passa addirittura dal



22% al 5%. Ma la nuova Legge Europea prevede importanti novità anche per quanto riguarda i tartufi, la cui aliquota viene abbassata dal 22% al 10%, viene eliminato il meccanismo dell'autofatturazione con iva indetraibile per gli acquisti dai raccoglitori occasionali; per questi ultimi viene introdotto un nuovo sistema di tassazione. L'art. 29, in particolare, introduce, ai fini delle imposte sui redditi, un regime di ritenuta alla fonte a titolo d'im-

posta per i raccoglitori occasionali di tartufi non in possesso di partita Iva, da applicarsi nella misura del 23 per cento commisurata all'ammontare dei corrispettivi pagati ridotto del 22 per cento a titolo di deduzione forfetaria delle spese di produzione del reddito. Su quest'ultimo aspetto, bisogna ricordare che la ritenuta sui proventi finanziari è attualmente fissata al 26 per cento o quella su altre tipologie di prestazioni occasionali è pari al 20 per cento ma con un successivo obbligo dichiarativo al fine di assoggettare a tassazione (alle aliquote "normali") l'intero corrispettivo. La nuova norma sui raccoglitori di tartufi elimina, invece, ulteriori oneri in termini di adempimenti, introducendo una ritenuta a titolo di imposta la quale assolve integralmente e definitivamente allo scopo di assoggettare i proventi incassati ad un'equa imposizione. La suddetta disposizione si applica alle operazioni effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2017.

AMBIENTE

Decolla il Consorzio raccolta oli esausti

È stata approvata, con il via libera al "Collegato agricolo", la norma presentata dall'on. Colomba Mongiello, finalizzata a introdurre il contributo ambientale necessario a consentire l'avvio effettivo delle attività del Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (Conoe). La previsione risulta strategica, oltre che sotto il profilo ambientale - per assicurare la corretta ed efficace raccolta e gestione degli oli esausti - anche nell'ottica di garantire trasparenza e tracciabilità nella filiera degli oli, prevenendo condotte illecite e l'immissione fraudolenta di oli esausti e di residui di frittura nel circuito alimentare, ai danni della salute dei consumatori, delle imprese e della qualità ed immagine della filiera dell'olio extravergine di oliva made in Italy. La nuova norma chiarisce che l'olio extravergine di oliva, non essendo destinato ad entrare nel circuito di raccolta dei rifiuti, non deve essere soggetto ad alcuna contribuzione. Lo stesso vale per gli oli ed i grassi animali e vegetali a denominazione di origine e ad indicazione geografica protette, nonché i prodotti alimentari con questi conservati e gli oli ed i grassi animali e vegetali, nonché i prodotti alimentari con questi conservati, oggetto di vendita diretta effettuata dalle imprese agricole, di cui all'articolo 2135 del codice civile.

che hanno un impianto a fonte rinnovabile iscritti all'Aeegsi sono tenute ad inviare apposita dichiarazione on-line ma l'Autorità non ha ancora determinato la misura dell'aliquota.

QUALITÀ

Banca dati Ue sui preparati vegetali

L'Efsa ha pubblicato una prima versione su web della propria banca dati circa sostanze vegetali note per il loro contenuto di ingredienti potenzialmente nocivi alla salute umana, se presenti nei cibi. Il database è ancora in fase di sviluppo e verrà ampliata in modo da includere anche specie vegetali non europee.

Pagamenti Grin, serve regolarizzarsi

Chi beneficiava dell'incentivo dei Certificati Verdi e, a partire dal 2016, è passato al nuovo meccanismo incentivante della tariffa unica con la convenzione Grin, deve regolarizzare le partite commerciali pregresse. Lo ha specificato in una nota il Gse, Gestore dei servizi energetici. Per tutte le nuove convenzioni Grin (ex Certificati Verdi) che sono state sospese conseguentemente sono inibite la pubblicazione ed

il pagamento dei corrispettivi. Pertanto nel caso in cui una convenzione risulti sospesa è necessario verificare la chiusura delle partite commerciali per gli anni precedenti. La mancata chiusura del conguaglio, la presenza di ipoteche sul conto proprietà dei Certificati Verdi o il mancato pagamento degli oneri relativi all'emissione dei Certificati Verdi comporta la sospensione della convenzione.

evidenzia una contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da fitofarmaci sulla quale vanno fatte alcune precisazioni.

PESCA

Fissate le date per il fermo biologico

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha comunicato la firma del decreto sull'arresto temporaneo dell'attività di pesca con il sistema a strascico per l'anno 2016.

ENERGIA

Contributo Aeegsi, la delibera tarda

Entro il 31 luglio 2016 tutte le aziende agricole



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Dal Senato il via libera al provvedimento sulla semplificazione burocratica e la tutela del settore Approvato il Collegato Agricolo, tutte le novità

Cosa cambia per le imprese tra esenzioni, riduzione dei termini e potere contrattuale

Dopo quasi tre anni di iter il Senato ha approvato definitivamente il Collegato Agricolo, che prevede molte importanti novità per le imprese e le filiere sul versante della semplificazione burocratica e della tutela del settore. Vediamo quali sono le principali. Le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale del settore lattiero sono legittimate ad agire in giudizio per la tutela contrattuale degli allevatori che vendono latte crudo al fine di garantire nei contratti di cessione del latte il rispetto delle corrette relazioni commerciali, in particolar modo assicurando agli allevatori una remunerazione che non sia inferiore ai costi medi di produzione. Vengono ridotti da 180 a 60 giorni i termini per la formazione del silenzio assenso nei procedimenti amministrativi di interesse agricolo per i quali le imprese si avvalgono dell'attività dei Caa e si prevede l'obbligo a carico dello Sportello unico per le attività produttive (Suap), di applicare ai procedimenti amministrativi di interesse agricolo le disposizioni regionali di maggiore semplificazione per le imprese agricole rispetto alle disposizioni generali relative all'attività di competenza del Suap. I produttori di oli vergini, extravergini e lampanti destinati ad autoconsumo sono esentati dall'obbligo di tenuta del fascicolo aziendale, sempreché tale produzione sia inferiore a 350 Kg annui. Gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di olio di oliva di capienza non superiore a 6 metri cubi sono esentati dagli adempimenti previsti dalla normativa in materia di prevenzione incendi. E' ridotto



dal 50 al 40 per cento il numero di imprese agricole partecipanti ad un contratto di rete affinché sia possibile l'utilizzo da parte di tali imprese dell'assunzione congiunta di lavoratori dipendenti per lo svolgimento di prestazioni lavorative presso le relative aziende. E' riconosciuto alle Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, per il tramite delle proprie articolazioni provinciali, il diritto

sempreché su questi ultimi non siano presenti affittuari, partecipanti o enfiteuti coltivatori diretti. Si amplia il novero delle attività per le quali le imprese agricole possono beneficiare della misura dei Psr relativa alla consulenza aziendale, comprendendo anche l'innovazione tecnologica ed informatica, l'agricoltura di precisione ed il trasferimento di conoscenza dal campo della ricerca al settore primario. I Consorzi di garanzia

collettiva dei fidi (Confidi) iscritti nell'albo degli intermediari finanziari e vigilati dalla Banca d'Italia - come nel caso di Creditagri Italia - possono costituire cauzione a favore dello Sato, o altro Ente pubblico, a garanzia di obbligazioni contratte dalle imprese nei confronti di detti Enti.

Si definiscono i prodotti derivati dal pomodoro, con la specifica previsione che tali prodotti sono soltanto quelli ottenuti a partire da pomodoro fresco, e se ne disciplina l'etichettatura ed il confezionamento, inasprendo le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni in tema di prodotti derivati dal pomodoro, ivi compresa la passata di pomodoro. Si introduce la definizione di birra artigianale e di piccolo birrifico indipendente, con contestuale previsione di norme a sostegno della filiera del luppolo. Gli apicoltori che abbiano dovuto distruggere la totalità dei propri alveari in quanto colpiti dal "coleottero degli alveari" possono reintrodurre immediatamente nella zona di protezione lo stesso numero di alveari perduti purché gli stessi siano dichiarati indenni dal suddetto parassita.

collettiva dei fidi (Confidi) iscritti nell'albo degli intermediari finanziari e vigilati dalla Banca d'Italia - come nel caso di Creditagri Italia - possono costituire cauzione a favore dello Sato, o altro Ente pubblico, a garanzia di obbligazioni contratte dalle imprese nei confronti di detti Enti.

Si definiscono i prodotti derivati dal pomodoro, con la specifica previsione che tali prodotti sono soltanto quelli ottenuti a partire da pomodoro fresco, e se ne disciplina l'etichettatura ed il confezionamento, inasprendo le sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni in tema di prodotti derivati dal pomodoro, ivi compresa la passata di pomodoro. Si introduce la definizione di birra artigianale e di piccolo birrifico indipendente, con contestuale previsione di norme a sostegno della filiera del luppolo. Gli apicoltori che abbiano dovuto distruggere la totalità dei propri alveari in quanto colpiti dal "coleottero degli alveari" possono reintrodurre immediatamente nella zona di protezione lo stesso numero di alveari perduti purché gli stessi siano dichiarati indenni dal suddetto parassita.

ECONOMIA

Moncalvo: "Rafforzato il nostro ruolo di tutela delle aziende"

"Un obiettivo raggiunto dopo quasi tre anni di iter parlamentare per sostenere la competitività delle imprese agricole all'interno della filiera, con la previsione per la prima volta di un innovativo ruolo di rappresentanza delle organizzazioni agricole nei confronti delle industrie che non rispettano le leggi o i contratti". E' il commento del presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo dopo l'approvazione definitiva da parte del Senato del Collegato Agricoltura, dopo l'ok giunto dalla Camera. "Una misura importante in una situazione difficile di mercato con i prezzi riconosciuti a coltivatori ed allevatori scesi al di sotto dei costi di produzione anche per le scelte irresponsabili di una certa parte di industria - sottolinea Moncalvo -. Semplificazione, innovazione e ricambio generazionale rappresentano peraltro importanti obiettivi fissati dal provvedimento che prevede anche interventi settoriali di particolare rilievo".



LAVORO Deliberato un bando che destina 45 milioni alle micro e piccole imprese agricole

Fondi Inail per l'acquisto di trattori e macchine

Quarantacinque milioni di euro a disposizione di micro e piccole imprese agricole per finanziare l'acquisto o il noleggio di trattori o macchine agricole. Li ha stanziati l'Inail che, accogliendo una precisa richiesta di Coldiretti, ha deliberato la messa a bando del fondo. L'obiettivo è il sostegno al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nelle micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione agricola, in attuazione della



legge di stabilità 2016. Un'opportunità preziosa per gli agricoltori, la prima di un percorso che proseguirà anche nei prossimi

anni e assolutamente "unica" nel panorama delle misure di sostegno pubblico all'impresa. Tra l'altro, il finanziamento non

rientra nelle prescrizioni sugli aiuti «de minimis» al settore agricolo previste dalla normativa europea. Il fondo è a disposizione delle micro e piccole imprese agricole e lavoratori autonomi per finanziare l'acquisto o il noleggio di trattori o macchine agricole, fino a 2, per un massimo di 60.000 euro quale contributo in conto

capitale, nei limiti del 40% della spesa ammissibile sostenuta (il 50% in caso di giovani imprenditori agricoli).

AMBIENTE

Definitivo l'esonero Conai per le imprese agricole

Definitivo l'esonero dall'obbligo di iscrizione al Conai (Consorzio nazionale imballaggi) per le imprese agricole e semplificazione del meccanismo di adesione agli altri Consorzi e sistemi di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti. L'articolo 11 del "Collegato agricolo", definitivamente licenziato in Senato, prevede che le imprese agricole che utilizzano o importano imballaggi non sono obbligate all'iscrizione ai consorzi di cui agli articoli 223 e 224 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Conai e Consorzi di filiera) e non sono soggette alla relativa contribuzione. Tale disposizione si applica con efficacia retroattiva. La nuova norma, considerato, evidentemente, come la direttiva quadro in materia di imballaggi, 94/62/Cee non imponga alcun obbligo a carico degli utilizzatori di imballaggi, chiarisce, definitivamente che le imprese agricole non sono obbligate ad iscriversi al Consorzio imballaggi o a quelli di filiera. Infine, la disposizione diminuisce a 5000 euro l'importo delle sanzioni connesse alla mancata iscrizione al Conai (per le imprese diverse da quelle agricole, che restano soggette agli oneri di iscrizione previsti dal codice ambientale), fino ad ora del tutto sproporzionate, potendo arrivare, addirittura, a 60.000 euro. La disposizione approvata, ferma restando la responsabilità delle singole imprese per gli adempimenti e gli oneri connessi alla gestione dei rifiuti, riconosce, altresì, la possibilità per le imprese agricole, singole o associate, di aderire agli altri Consorzi e sistemi di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti, previsti dalla Parte IV del Codice ambientale (decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152) attraverso le articolazioni territoriali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative. L'iscrizione dell'organizzazione di appartenenza si estende a tutti gli associati, ha effetto retroattivo e si considera efficace sin dal momento di insorgenza dell'obbligo a carico della singola impresa. Coldiretti, che da tempo sollecita la risoluzione delle questioni rappresentate, esprime la propria soddisfazione per questo importante risultato che assicura una significativa semplificazione e la riduzione di oneri burocratici ed economici a carico delle imprese.

Vivaismo frutticolo verso la riforma

Sono in corso i lavori del tavolo, attivato presso il Ministero delle Politiche agricole, che si occupa della riforma del sistema vivaistico frutticolo nel nostro Paese. L'Italia infatti deve recepire nel corso del 2017 le direttive UE n°96, 97, 98 del 2014, relative alle misure applicative riguardanti la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto. Tra gli obiettivi dei lavori, l'implementazione del nuovo assetto del sistema di certificazione nazionale (livello minimo obbligatorio, certificazione europea su base volontaria, certificazione virus esente nazionale su base volontaria). Vi è la necessità di mantenere elevati standard

qualitativi per il materiale di propagazione, in modo da averne di sano, e garantire la tutela degli imprenditori agricoli, gli utilizzatori finali professionali, che compiono investimenti molto onerosi che dovrebbero avere una durata economica di decenni. Questi stessi imprenditori non si possono permettere di dover espianare dopo pochi mesi o pochi anni, quanto messo a dimora, a causa di un materiale rivelatosi non adeguato in termini di corrispondenza varietale o in termini sanitari. Il cartellino/certificato deve essere uno strumento attendibile, affidabile e chiaro, portatore di informazioni facilmente interpretabili dagli operatori del settore.

Sequestrato un campo di mais Ogm

Una azione importante svolta dal Corpo forestale dello Stato che ancora una volta dimostra l'affidabilità del sistema di controlli su cibi bevande e mangimi che in Italia nel solo 2015 ha fatto registrare complessivamente quasi un milione di ispezioni ufficiali sulla base della relazione annuale sul Piano Nazionale Integrato, pubblicata sul portale web del Ministero della Salute. È quanto afferma la Col-

diretti in riferimento all'azione del Corpo forestale dello Stato che, alle porte di Rovigo, ha sequestrato una piantagione di mais Ogm geneticamente modificato Mon810 che dovrà essere distrutta. La Coldiretti ricorda che l'Italia ha richiesto e ottenuto dall'Unione europea che fosse bandita sul proprio territorio la coltivazione di tutti gli Ogm come peraltro richiesto da quasi 8 cittadini su 10

(76 per cento) che si oppongono oggi al biotech nei campi. "Per l'Italia gli organismi geneticamente modificati in agricoltura non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico del Made in Italy", afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo.

ECONOMIA In 20 anni sparite 320mila imprese, in Trentino la protesta di migliaia di agricoltori

Crollano le aziende montane, valorizzare i boschi

Nel giro di vent'anni le giornate di lavoro in agricoltura nelle montagne italiane si sono praticamente dimezzate, passando da 89 milioni a 47 milioni, con un crollo che ha costretto 320mila aziende agricole a chiudere i battenti, togliendo un'opportunità di reddito vitale a dipendenti e familiari che lavoravano all'interno delle imprese montane. È quanto emerge dal Dossier Coldiretti presentato alla mobilitazione di migliaia di agricoltori e boscaioli scesi in piazza per salvare la foresta italiana a Trento in Trentino-Alto Adige, scelto perché ha oltre la metà del territorio coperto dai boschi, con il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il Vice Ministro del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Andrea Olivero e il presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi. In montagna più di un agricoltore su due (53 per cento) ha abbandonato l'attività nell'arco di 20 anni, determinando la scomparsa di 2,2 milioni di ettari di superficie agricola, con



il territorio esposto al dissesto e "aggredito" dai boschi, secondo le elaborazioni sui censimenti Istat. Eppure 35mila nuovi posti di lavoro potrebbero nascere dall'aumento del prelievo del legname dai boschi che oggi coprono una superficie record di 10,9 milioni di ettari praticamente raddoppiata rispetto all'Unità d'Italia quando era pari ad appena 5,6 milioni di ettari. Sotto accusa il mancato riconoscimento culturale, sociale ed economico di chi vive e lavora a difesa del paesaggio e dell'ambiente, nell'interesse dell'intera collettività che ha provocato una inarrestabile avanzata della foresta che senza alcun

controllo si è impossessata dei terreni incolti con una densità che la rende del tutto impenetrabile, con rischi per l'ambiente, gli incendi e la stabilità idrogeologica. Ogni anno in Italia si utilizza solo il 30% della nuova superficie boschiva il che significa che per 100 nuovi alberi che nascono se ne tagliano appena 30 mentre in Europa si preleva, in media, il 60% della nuova biomassa e in Paesi come l'Austria si supera il 90%. Il risultato è che si importa dall'estero più dell'80% del legno necessario ad alimentare l'industria del mobile, della carta o del riscaldamento per un importo di 3,7 miliardi nel 2015 ed un incremento del 6% nel primo trimestre del 2016. I boschi italiani, se valorizzati attivamente con pratiche di gestione sostenibile, possono rappresentare dunque non solo il serbatoio naturale di assorbimento del carbonio, ma anche un fondamentale strumento di investimento

nella crescita dell'indotto produttivo ad esso collegato, garantendo così lo sviluppo socio-economico delle aree marginali, rurali e di montagna. Un obiettivo che secondo la Coldiretti va raggiunto con l'approvazione del nuovo testo forestale per la semplificazione della gestione attiva dei boschi, dando più valore al ruolo degli imprenditori agricoli per la qualità dell'aria e riconoscimento dei crediti di carbonio, con lo sviluppo della filiera 100% italiana attraverso i Piani di sviluppo rurale e con l'incentivazione dell'utilizzo di legno prodotto in Italia negli appalti pubblici. "Gestire il bosco o meglio coltivare il bosco significa lavorare per valorizzazione complessivo di un territorio, ma questo non è possibile senza convenienza economica", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "ci sono tutte le condizioni per trasformare i rischi in grandi opportunità per la ripresa di un Paese che ha fatto della sostenibilità ambientale un valore aggiunto del Made in Italy".

Latte, l'Ue pensa a finanziamenti per chi cala la produzione

Calmierare la produzione di latte dopo la fine delle quote e risollevare il mercato. È l'obiettivo dell'Unione Europea che sta studiando misure per contenere l'incremento che si continua a registrare nelle stalle comunitarie. Un fenomeno particolarmente rilevante in nazioni come Olanda e Irlanda, dove il tasso di crescita arriva fino al 30 per cento rispetto al 5-7 per cento italiano. Una delle ipotesi è quella di concedere un aiuto ai produttori di latte che diminuiscono la produzione, ma il problema è come

assegnarlo, proprio a causa del divario tra un Paese e l'altro. Su questo versante la soluzione italiana è quella di assegnare un aiuto al produttore (che dovrebbe aggirarsi sui 15/20 euro a quintale) proporzionale alla percentuale di riduzione della quantità di latte. Se è importante fornire un segnale che possa contribuire a calmierare la produzione, va sottolineato che un provvedimento di questo tipo non potrà comunque essere sufficiente a raggiungere l'obiettivo di ridurre la quantità di latte a livello Ue, poiché

sarebbe volontario. Il rischio è, infatti, che si diminuisca la produzione da una parte e che aumenti dall'altra, senza produrre tangibili benefici perché il sistema non è facilmente controllabile. A livello nazionale va ricordato che il Governo si è già mosso, con lo stanziamento di 10 milioni di euro per supportare i produttori che abbiano scelto di attuare misure di programmazione produttiva, più altri 10 milioni destinati all'acquisto di latte crudo da trasformare in UHT e distribuire ai più bisognosi.

In Italia è boom di giardinieri per la manutenzione del verde

Boom di giardinieri in Italia con le attività di cura e manutenzione del paesaggio che si classificano tra le opportunità occupazionali più promettenti con un aumento record del 51% delle iscrizioni alle Camere di Commercio nel corso degli ultimi sei anni. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento all'approvazione definitiva

all'interno del collegato agricolo della norma che riconosce per la prima volta in Italia la professione del costruttore e del manutentore del verde. Una svolta storica per sconfiggere il lavoro nero e la concorrenza sleale in un settore dove la crescita della domanda ha favorito spesso le improvvisazioni con danni irreparabili alle piante e ai

giardini. Ora per fare il giardiniere sarà necessaria una preparazione riconosciuta legalmente secondo le indicazioni che saranno fissate a livello regionale. Non si tratta solo di un atto legislativo profondamente necessario per la trasparenza ma anche un mezzo a disposizione del comune cittadino per capire chi si trova davanti, se sta affidando il suo

spazio verde ad una persona preparata o se sta rischiando con qualcuno che non possiede una competenza adeguata. Un riferimento al numero crescente di italiani attenti alla cura del verde ma anche per le pubbliche amministrazioni che in molti casi hanno ridotto la manutenzione con l'aumento del degrado e pericoli per gli abitanti.